

AL MIRACOLOI/2. Silvano Del Gatto si dice «servo del Signore» e «fa» 45 persone al giorno



Silvano Del Gatto nella sua casa-asielario. Accanto il cartello che invita i passanti al luogo dove «si è ripetuto il miracolo di Bolsena»



L'Ucciardone avrà la Madonna

L'effigie della Madonna delle lacrime, custodita nel santuario di Siracusa, sarà trasferita nel carcere palermitano dell'Ucciardone per dare modo ai detenuti di raccogliersi in preghiera davanti all'immagine sacra. Ne hanno fatto richiesta alle autorità ecclesiastiche siracusane gli stessi detenuti, tramite i cappellani della casa di pena. Il prossimo aprile il simulacro sarà accolto all'Ucciardone dal cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo, che presiederà una funzione religiosa con i sacerdoti del carcere. A mezzogiorno, l'immagine sacra sarà trasferita nella parrocchia di Santa Lucia, dove nel pomeriggio, alle 17, il parroco Paolo Turitto celebrerà una messa per i familiari dei detenuti e il personale carcerario. L'effigie della Madonna siracusana, che quarant'anni fa lacrimò nell'abitazione della famiglia che la possiede, resterà a Palermo anche per tutta la domenica 2 aprile.

L'inizio non è male. «Si metta in ginocchio, e guardi. Che vede? Eh, che vede?». Il cronista vede un libriccino, custodito dentro un tabernacolo, con la scritta: «il miracolo di Bolsena». C'è una macchia al centro, di un paio di centimetri, e qualche altra macchia intorno. «Allora, vede o no? E muova la testa, la giri un poco. Così vedrà». Aspetta paziente, padre Michele, alias Silvano Del Gatto, autoproclamatosi frate benedictino ed esorcista. «Tutto chiaro, no? Questa al centro è l'Eucarestia, il corpo di Cristo. Si vede la carne viva, come la nostra, se ci togliessimo la pelle. E poi, quelle che sembrano altre macchie, sono quattro gocce di sangue, sempre di Gesù. E non vede altro, lei? Non è possibile. Ecco, questo è il cuore di Cristo, questa è la Madonna, questa è una croce, questi sono quattro piedi di angeli, e questo è il prete del miracolo di Bolsena, non mi ricordo se inglese o tedesco».

Gli esorcismi dell'ex gioielliere

Una casa che diventa un santuario, un ex gioielliere che si proclama frate ed esorcista. Tutto cominciato sette anni fa. «Ho avuto la grazia, tanta grazia. Ora devo dare agli altri. Benedico, scaccio il diavolo, faccio bere l'acqua santa. Il diavolo è soprattutto nei cuscini e nei materassi, pieni di piume arriacciate. Io caccio lui e tutti i mali. Ho "fatto" anche 45 persone al giorno. Qui costruirò un convento, una chiesa. E con il Papa...».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELATTI

Meglio dire «si».
Meglio dire sì, che si vede tutto, in quel libriccino con le macchie, altrimenti non c'è il permesso di rialzarsi e le ginocchia fanno male. «Ecco, lei ha visto», sospira padre Michele, occhi neri al fulmicotone e barbetta brizzolata. «Lei adesso sa». Ma non è finita. Padre Michele mostra grandi fotografie scattate a San Giovanni Rotondo, patria di padre Pio. «Lo vede questo marmo? È questo raggio di luce, come lo spiega? Questo che appare nel marmo, non è il volto di padre Pio? È impossibile non vederlo. Ecco, ora che ha visto le cose importanti, possiamo anche parlare».

Sette anni fa...
Questo se lo ricorda bene, padre Michele. È avvenuto qui, nella casa di Samano. «Allora, stia attento. Tutto è avvenuto poco dopo il mio arrivo a Samano, sette anni fa. Era un brutto momento, perché mi avevano denunciato per truffa e per sostituzione di persona. Chi riceve tanta grazia da Dio, è sempre perseguitato. Io allora avevo due Mercedes, ed una non stava in garage. In inverno c'era un gran freddo, ed avevo messo dei giornali dentro al vano motore, perché non gelasse. Un giorno prendo la Mercedes in cortile, mi dimentico dei giornali, e parto. Poche decine di metri, e si incendia. Io prendo dall'auto il libretto e tanti oggetti sacri che avevo sparsi qua e là, per salvarli dal fuoco. Fra le altre carte -

dovevo prendere il crocefisso e benedire la gente». Inutile fare domande, accennare agli effetti dell'anestesia. «Il Signore mi ha chiamato, è così. E poi c'è stato il miracolo».

Benedizione e acqua santa
Qualcuno arrivava già, nella casa di padre Michele. E dopo la notizia del «miracolo», la fila si è ingrossata. «Ho "fatto" anche quarantacinque persone in un giorno. Cosa dico ai fedeli? Li benedico, e faccio bere loro l'acqua santa. Una volta non basta, e la bevono anche a casa. Li libero dai mali che hanno addosso, mali che sono portati dal diavolo. Spesso i diavoli si mettono nei cuscini e sui materassi, e si vedono bene. Sono piume tutte riavvolte, a forma di hamburger o di ghirlande. Ma il male, il diavolo, si nasconde anche nel corpo. Una donna di Macerata, dopo la benedizione e l'acqua santa, ha vomitato una lucertola. Una ragazza di Monte San Giusto ha trovato nelle feci un cane nero, in miniatura».

Padre Michele cont'olla la faccia del cronista, forse ha la visione di qualche dubbio. «Ecco qua, quattro libri di dichiarazioni firmate, con nome e cognome. Ecco, legga, la storia della lucertola e del cane. E venga con me». Si tocca nell'atrio, pieno di quadretti «per grazia ricevuta». «Legga un po', guardi bene». «Abbiamo trovato - è scritto in un quadretto firmato da due coniugi - tanti diavoli nei cuscini, persino nell'abito da sposa». «Staccando i cuscini - recita un'altra dedica - abbiamo trovato pezzi di stola da prete, pezzi di corda, sangue raggrumato a pezzi. Ora stiamo bene, grazie al crocefisso di padre Michele».

Si tocca nell'ufficio. «Per chi avesse dubbi, io faccio la registrazione con la telecamera. Ho una cassetta bellissima (l'ho mandata alla tv, ma non l'hanno ancora trasmessa) dove si vede una donna che si stacca dalla seggioia, addirittura, ed altre che mi sputano addosso, mi picchiano, perché io lo esorcizzo ed il diavolo non ne vuole sapere. Ma poi vinco io, anzi vinco il Signore che usa questo povero servo di Dio, umilissima creatura, l'ultima della terra. Ma lo sa che c'è gente che, quando a casa beve l'acqua santa presa qui, mi vede accanto a sé, come lei adesso vede me? Ma lo sa che altri mi vedono ancora prima di arrivare qui?».

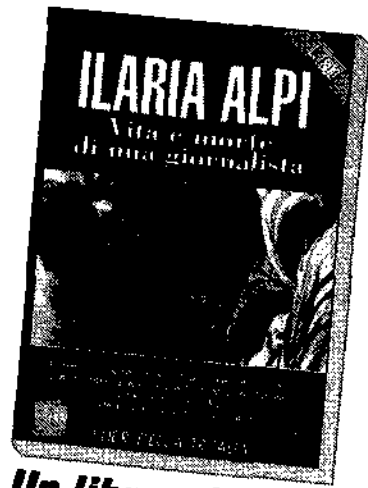
Padre Michele guarda fuori dalla finestra, oltre il cortile ed il garage. «Dovranno sorgere là», dice con un sospiro. «Che cosa? Provi un po' a pensarci. Lei pensa che un posto come questo, dove è avvenuto un miracolo come quello che le ho appena mostrato, possa finire nel nulla? Io sono umile schiavo di Dio, posso essere al suo servizio mille anni o un giorno. Ma se Dio ha deciso di manifestarsi qui, allora tutta l'umanità deve saperlo. Ho un progetto in testa, ne ho parlato con l'ingegnere del Comune. La nel prato dovranno sorgere una chiesa, un convento francescano (San Francesco mi ha parlato, alla Verna, e mi ha anche toccato tre volte sulla spalla), un ospedale, una casa per i vecchi ed anche una casa di recupero per preti e suore. Insomma, una casa che accoglia coloro che hanno lasciato l'abito, e che vogliono ritrovare la pace con Dio. Devo realizzarlo, quel progetto. E intanto ho fatto lo sterno per allargare la cappella. Ma non ho i soldi, lo scriva pure».

In EDICOLA a Lire 1.800

ILARIA ALPI

Vita e morte di una giornalista

di Roberto Cavagnaro, Franco Fracassi e Gabriella Grasso
Prefazione di Luciana e Giorgio Alpi • Contributi di Sandro Curzi e Maurizio Torrealta
UN ANNO DOPO, IL RICORDO, IL RACCONTO, I MISTERI



Un libro edito da AVVENIMENTI